



Diocesi di Biella

N<sup>o</sup> 53

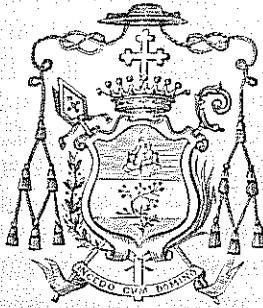
**LETTERA PASTORALE**

PER LA

**Quaresima dell' Anno 1899**



BIELLA  
TIPOGRAFIA E LITOGRAFIA VESCOVILE GIUSEPPE AMOSSO  
1899.



# DOMENICO CUMINO

PER GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA

Vescovo di Biella e Conte

Al Venerando Clero ed Amatissimo Popolo della Città e Diocesi  
Spirito di Figliale Devozione alla Chiesa di Gesù Cristo.

Venerandi Fratelli e Figliuoli diletteissimi,

Nell'annunziarvi l'Indulto, che per l'imminente Quaresima la Santità del S. Pontefice Leone XIII anche questo anno si è degnato di accordarci, dovendo trattare di qualche argomento che riesca a salutare vantaggio delle anime nostre, ho divisato di richiamare la vostra attenzione sulla Chiesa Cattolica che ci vien proposta a credere esplicitamente nel Simbolo Apostolico — Credo la Santa Chiesa Cattolica. —

Questa dalla sua origine per il passato dovette sempre vivere tra le lotte e le persecuzioni, e mentre tutte le cose umane a lungo andare invecchiano, si alterano e periscono, essa all'incontro, sebbene non abbia a sua difesa nè legioni di soldati, nè altri mezzi umani, non blandì mai nessuna

passione, non patteggiò mai coll'errore, rispose sempre il *non licet* quando il Vangelo lo esigeva, e tuttavia si conservò intiera con tutte le sue dottrine, i suoi dogmi, la sua morale, la sua gerarchia col suo Capo tal quale è uscita dalle mani del suo Fondatore, e non ha mutato un apice del suo credo, nè una sillaba dal suo decalogo. Dalla sua mirabile conservazione inalterata di fronte alle persecuzioni che dovette sostenere, benchè destituita di tutti i mezzi umani per difendersi, ben con ragione gli apologisti cattolici deducono un argomento efficacissimo per dimostrare la divinità della Chiesa Cattolica.

Le persecuzioni a cui andò soggetta per il passato, non sono cessate ai nostri giorni, anzi si sono raddoppiate e mercè gli sforzi di una setta divenuta potente, con accanimento infernale tutto si mette in opera per distruggere la Chiesa da Gesù Cristo istituita, e ricondurre i popoli alla civiltà pagana. Essi non riusciranno certamente nel loro intento, perchè Gesù Cristo ha impegnata sua parola assicurandoci che le porte dell'inferno non prevarranno « *et portae inferi non praevalerunt* » (Matth. 16, 18), e la parola di Dio non può mancare « *Coelum et terra transibunt, verba autem mea non praeteribunt* » (Matth. 24, 35), ma intanto molti ingannati si lasciano facilmente sedurre, e pur troppo siamo costretti a confessare che anche tra noi, per malefico influsso degli uomini e dei tempi, va purtroppo diminuendo quella pratica riverenza e quell'amore filiale verso la Chiesa che furono gloria e nobile vanto dei nostri Maggiori.

Per meglio allontanare il pericolo di seduzione è necessario che siamo ben istruiti intorno alla Chiesa Cattolica.

Si aggiunga che il solenne Omaggio a cui sono invitati i fedeli sparsi per tutto il mondo nel chiudersi del corrente secolo XIX e al sorgere del secolo XX, deve essere diretto a Gesù Cristo Redentore ed al suo Augusto Vicario il Romano Pontefice, e nella persona del Vicario di Gesù Cristo si racchiude la Chiesa Cattolica, che è la società alla quale Gesù Cristo conferì le ricchezze della sua redenzione, la maestra, che Egli istituì per condurre gli uomini alla eterna salute, la sposa sua diletta per la quale diede tutto sé stesso. Quindi il trattarvi della Chiesa servirà per eccitarvi e corrispondere all'invito.

Non essendo però possibile di trattare in breve quanto alla Chiesa si riferisce, mi restringo a richiamare alla mente vostra, le cose principali che intorno alla Chiesa dobbiamo ritenere e credere.

1. La parola Chiesa significa l'adunanza, la congregazione di tutti i seguaci di Gesù Cristo e presa in senso larghissimo abbraccia non solo i fedeli viventi, ma anche i morti sia che si trovino già in Paradiso, sia che soffrino ancora nel Purgatorio, quindi la distinzione della Chiesa in trionfante, purgante e militante. In questo senso l'Apostolo S. Paolo (ad Ephes. 1, 22) dice che Cristo fu costituito capo di ogni Chiesa: « *Ipsum dedit caput supra omnem ecclesiam,* » per farci intendere che Cristo non è solo capo della Chiesa esistente in questa terra, ma ancora della purgante e della trionfante. Restringendo ciò alla Chiesa militante, la parola Chiesa può ancora significare la collezione di tutti i fedeli che vi furono, vi sono e saranno sulla terra sino alla fine del mondo, ed allora abbraccia lo stato della legge di natura, lo stato della legge Mosaica e lo stato della legge di grazia, poichè Gesù Cristo, dopo la prevaricazione di Adamo, fu sempre il centro della religione e nessuno ha mai potuto conseguire la salute se non nel nome di Gesù Cristo Mediatore. L'unica differenza che passa tra la Chiesa della legge antica e la Chiesa della legge nuova consiste in ciò, che quelli credevano e speravano nel Redentore che doveva venire nel mondo, e noi crediamo e speriamo nel Redentore che è già venuto. Nel senso più ristretto però la parola Chiesa venne conservata per esprimere l'adunanza, la congregazione di tutti i fedeli che dopo la venuta di Gesù Cristo in questa Chiesa professano la sua fede e la sua legge, che partecipano a' suoi Sacramenti, ed ubbidiscono ai legittimi Pastori. È di questa Chiesa che io intendo parlare e la prima verità che dobbiamo ritenere e credere si è che essa nel presente suo ordinamento fu immediatamente istituita da Gesù Cristo, ed è quindi opera divina affatto distinta dalla sinagoga ebraica.

Negano questa verità i razionalisti, i quali rigettano ogni soprannaturale comunicazione di Dio verso gli uomini, e

degli uomini verso Dio, ogni dogma positivo, e non ammettono altro culto fuorchè quello interno fondato sulla pura ragione naturale. Secondo essi Gesù Cristo, è puro uomo, sebbene pio e sapiente, ammirano la dottrina da Lui predicata come il tipo della perfezione, a cui deve arrivare la natura umana, ma, avendo Egli sempre osservato la pratica della religione mosaica, negano che abbia istituita una nuova forma esteriore di religione. Negano ancora la divina istituzione della Chiesa i protestanti che, impacciati per la novità della loro origine e più ancora dallo stringente argomentar dei teologi, i quali dimostrano che rompendola col Cattoliceismo, cessavano di appartenere a Gesù Cristo, immaginarono di chiudersi in una società occulta composta eminentemente di giusti e di predestinati ed inventarono la Chiesa invisibile, nella quale Dio comunica la verità e la grazia a ciascuno immediatamente senza alcun bisogno di intermediario.

Considerando soltanto la potenza assoluta di Gesù Cristo, Egli poteva senza dubbio mettersi direttamente in comunicazione con ciascuno di noi e compiere l'opera sua nelle anime nostre senza che noi fossimo uniti insieme fuorchè per una secreta partecipazione alle sue misericordiose operazioni. Ma non è in questo modo che Gesù Cristo volle determinare l'efficacia del suo prezioso Sangue; Gesù Cristo, Pastore eterno e Vescovo delle anime nostre, dice il Concilio Vaticano, per rendere perenne l'opera salutarissima della redenzione, ha decretato di edificare la santa Chiesa: « *Pastor aeternus et Episcopus animarum nostrarum ut salutiferum redemptionis opus perenne redderet, sanctam aedificare Ecclesiam decrevit.* »

Ed in questa Chiesa volle riunire stabilmente tutti coloro che accettavano per la fede le sue dottrine. Ototale intenzione di Gesù Cristo apparisce chiara dalla Santa Scrittura, sia del Testamento vecchio come del nuovo. Già i Profeti avevano ripetuto e solennemente predetto che il Messia istituirebbe un regno che si estenderebbe da mare a mare fino all'estremità della terra (Psal. 71, 8), un regno che in eterno non sarà distrutto (Daniel. 2, 44). Ora il regno ci dà l'idea di una società. Cristo medesimo parlò molto spesso del suo

regno. Dinanzi a Pilato affermò francamente: « Io son re, ed a questo fine son venuto nel mondo per rendere testimonianza alla verità » (Joan. 18, 37). E quando Egli poco innanzi diceva: « Il mio regno non è di questo mondo, » non veniva a dire con ciò che il suo regno non fosse in questo mondo, ma voleva semplicemente indicare che il suo regno non aveva l'origine e lo scopo dei regni mondani, ma era un regno spirituale ordinato alle salute eterna degli uomini. Altrove lo chiama regno de' cieli, e non intende accennare al regno de' cieli che si raggiunge nell'altra vita, ma ad un regno fondato su questa terra, il quale ha appunto lo scopo di condurre gli uomini al regno celeste ultramondano. E che questo sia il senso delle parole del Salvatore si scorge anche dalla circostanza che Gesù Cristo nello stesso Vangelo paragona il regno de' cieli ad un campo ove cresce il buon seme e la zizzania, ad una rete che raccoglie pesci buoni e cattivi, ed anche a dieci vergini, tra le quali cinque fatue e cinque prudenti. Con ciò infatti ci manifestò che nel suo regno sopra la terra vi sarebbero dei buoni e dei cattivi, il che non si sarebbe certamente potuto dire del regno de' cieli, che è nell'altra vita. Ora non vi è sulla terra alcun altro regno che si possa dir di Gesù Cristo fuorchè la Chiesa Cattolica, la quale Lo riconosce per suo capo, in cui tutti a Lui ubbidiscono. Dunque dobbiamo concludere che essa è veramente stata da Lui fondata.

Dal santo Vangelo chiaramente risulta che fin dal principio della sua predicazione prima della sua passione, Egli pose mano a preparare la sua Chiesa. Infatti leggiamo presso S. Giovanni che, subito dopo il colloquio con Nicodemo, nel quale aveva trattato della necessità del Battesimo, il che avvenne nel primo esordio della sua vita pubblica, da Lui fu istituito ed amministrato il Battesimo della nuova legge, per mezzo del quale a sè aggregò i fedeli come principio del suo nuovo regno. Appena cominciata la sua predicazione, istituì la distribuzione degli ordini, tra' suoi discepoli elesse dodici Apostoli e ne costituì un collegio speciale, poscia ne designò altri settantadue quasi ministri di secondo grado, ai quali conferì la partecipazione della sua autorità nel predicare, imponendo nello stesso tempo l'obbligo di ascoltarli a coloro ai quali erano mandati.